

I sindaci che dicono no

Gli amministratori verso la zona rossa Crescono gli incerti

Tra i sindaci molti sono indecisi
 «Una situazione da valutare bene»

«Io faccio il sindaco, so che cos'è un'ordinanza. Le ordinanze non possono durare a oltranza, per mesi. Altrimenti diventano un'altra cosa». Loredana Bellone è il sindaco di San Didero, uno dei comuni della bassa Val di Susa. Oggi pomeriggio, insieme con alcuni colleghi, con assessori e consiglieri comunali valsusini, sfilerà dal campo sportivo di Giaglione alle reti del cantiere di Chiomonte. Una marcia pacifica ma determinata.



Loredana Bellone
Sindaco di San Didero



Guido Fissore
Consigliere a V. Focchiardo



Nilo Durbiano
Sindaco di Venaus

Una protesta che sfida l'ordinanza prefettizia che ha allargato la zona rossa intorno al cantiere della Maddalena dove si scava il cunicolo esplorativo. Marceranno dove non si potrebbe; meglio, dove potrebbero avventurarsi soltanto i residenti. «Io dico che così non si può andare avanti», insiste Bellone. «Continuano a dire che non siamo

militarizzati; intanto non possiamo muoverci, a ogni rotonda ci sono controlli, posti di blocco ovunque. Non mi sembra che ci si possa muovere liberamente».

Quanti saranno oggi pomeriggio? Difficile dirlo. Probabilmente non molti, soprattutto tra i sindaci, alcuni dei quali sul far della sera nemmeno sapevano della marcia. Ieri, per



Oggi la sfida all'ordinanza del prefetto

A poche ore dalla manifestazione, c'è ancora molta incertezza fra gli amministratori sulla decisione di partecipare o meno al corteo di oggi

tutta la giornata, gli amministratori si sono consultati sul da farsi: la marcia è stata convocata in tutta fretta e gli scontri dell'altra notte hanno lasciato il segno e qualche dubbio. Molti non hanno ancora deciso che cosa fare. «Sinceramente, non è per sviare la domanda, ma non so, vorrei capire meglio la situazione», ragiona Piera Favro, sindaco

di Mompantero. Deciderà all'ultimo momento. E non sarà l'unica.

Ci sarà invece Maurizio Scibona, senatore valsusino del Movimento 5 Stelle. «Non dico come parlamentare, né come cittadino, ma almeno come proprietario dei terreni mi faranno entrare. O no?». Una situazione incredibile, la definisce Sci-

bona: «Si fa passare per emergenza quel che emergenza non è; siamo alla ventitreesima ordinanza prefettizia che vieta il transito. Un'ordinanza è ammissibile se c'è un'emergenza, ma un'emergenza non può durare due anni».

La verità, dice Guido Fissore, consigliere di minoranza a Villar Focchiardo, sempre in prima linea alle manifestazioni del movimento, «è che c'è un cambio di strategia, si è scelto di alzare il livello dello scontro. Ma noi rivendichiamo il diritto a entrare nella zona rossa e per questo domani (oggi, ndr) marceremo verso la Clarea per rivendicare il diritto di camminare per la valle dove vogliamo».

Nilo Durbiano, sindaco di Venaus e storico militante No Tav, darà forfait «ma è come se ci fossi». Dice che la valle continua a essere trattata come un problema di ordine pubblico, «mentre - lo ripetiamo da anni - è un problema politico. Il ministro Lupi in Parlamento ha detto che il Tav non si può fermare perché i lavori sono iniziati, ma è una bufala; non è stato nemmeno approvato ancora il progetto definitivo della Torino-Lione».

[A. ROS.]